

LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

FONDATA DA AGOSTINO GEMELLI O.F.M. / FRANCESCO OLGIATI / LUIGI VIGNA
DIRETTA DAL SAC. GUIDO ACETI

Direzione: Largo Gemelli 1, 20123 Milano - Telefono 807.145 - C.C.P. 3/1077
Abbonamento annuo L. 1800 - Semestre L. 1000 - Sostenitore L. 2500 - Estero L. 2500

ANNO 51°

GENNAIO 1970

UN CINQUANTENARIO...

da non dimenticare: è quello che ricorda gli anni di « Rivista del Clero Italiano ».

Il primo numero della Rivista è uscito, infatti il 20 gennaio 1920 con la firma di tre Condirettori: P. A. Gemelli, Mons. Francesco Olgiati, Mons. Luigi Vigna.

Erano gli anni del primo dopoguerra, che avevano visto nascere e fiorire alcune iniziative importanti per la vita cattolica italiana: lo sviluppo straordinario della neonata Gioventù Femminile di A.C.: l'affermazione imponente del Partito Popolare nelle elezioni del 1919. E gli stessi uomini che lanciavano la « Rivista del Clero » proprio in quell'anno stavano gettando le basi della Università Cattolica.

Che cosa mai li aveva mossi a fondare una rivista per il Clero, apparentemente lontana dall'ambito dei loro interessi di studiosi, e certamente lontana dal tono delle lezioni universitarie (allora tutte « cattedratiche »)? Una risposta adeguata la potremo forse avere quando sarà possibile conoscere il carteggio dei tre Condirettori, se mai v'è rimasta traccia. Ma chi ha conosciuto gli uomini ed il clima d'allora non può avere molti dubbi sulle motivazioni della Rivista.

I Condirettori ed i loro primi collaboratori erano uomini profondamente imbevuti di spirito religioso soprannaturale: convinti che il Cristianesimo è la salvezza dell'umanità, salvezza piena, religiosa ed eterna ma pure umana e temporale. Avevano un ideale, quello di S. Pio X, al quale erano profondamente affezionati e grati per l'impulso religioso e soprannaturale dato al suo Pontificato: « instaurare omnia in Christo ». La cultura, l'attività sociale e politica, le iniziative di apostolato — tra le quali principe l'Azione Cattolica — erano da essi ritenute tanti mezzi attraverso i quali la verità e la vita soprannaturale portate da Gesù Cristo devono permeare la società e giungere a tutti gli uomini.

In questo disegno di « instaurazione in Cristo » del pensiero

e della vita del nostro paese erano persuasi che una funzione essenziale spetta al Clero immesso nei problemi quotidiani della cura d'anime. Occorreva, però, offrire al Clero le idee dalle quali essi erano animati: di qui l'iniziativa della Rivista, a imitazione di altre iniziative simili, italiane ed estere.

Che la Rivista sia nata viva, da un'idea viva e da uomini vivi, dimostrano il fatto della sua immediata larga diffusione, la quantità e qualità dei collaboratori radunati attorno ad essa, l'influenza esercitata per decenni sul Clero e su opere essenziali della Chiesa in Italia. « Rivista del Clero », Azione Cattolica, Università Cattolica, campagna del soprannaturale, e tante altre iniziative: sono state realtà indissolubilmente unite nel cuore dei fondatori e di una intera generazione di Sacerdoti e di Seminaristi. Sarebbe desiderabile che qualche giovane Sacerdote o Seminarista teologo, attraverso una lettura attenta di tutte le annate passate della « Rivista », cercasse di individuare le « leggi della pastorale » che hanno favorito il rigoglio di vita religiosa in Italia nel periodo tra le due guerre ed anche dopo: probabilmente potrebbe emergere una « figura del prete » in gran parte valida anche per il momento attuale, e che certamente avrebbe qualcosa da suggerire anche oggi.

I tempi sono mutati, e gli stessi fondatori, che erano persone intelligenti, oggi muterebbero i loro suggerimenti al Clero, e chiamerebbero forze nuove e vive a collaborare ed a continuare la loro opera. Alcuni valori però proporrebbero ancora e sempre al Clero, come principio della sua azione pastorale: il primato del soprannaturale, l'amore alla Chiesa ed al Papa, l'amore all'Eucaristia ed alla Madonna, la generosa e diligente attuazione dei propri doveri pastorali secondo la disciplina della Chiesa ed in piena comunione con il proprio Vescovo, la gioia e la fierezza della consacrazione al Signore ed alle anime nel celibato sacerdotale.

Erano le conseguenze che essi traevano dal loro amore a Gesù Cristo, e che manterrebbero anche oggi, perché Gesù Cristo « ieri, oggi e nei secoli » è sempre uguale a se stesso. Sono i valori che la « Rivista del Clero Italiano » intende continuare a proporre ai Sacerdoti d'Italia, pur in forme nuove e con l'apporto di nuove energie che sentono e condividono questi valori sacerdotali. Per questo sarà lieta di aprire le proprie pagine a tutti coloro, e particolarmente ai giovani, che in questi valori credono e ritengono di poter dire qualcosa per arricchire i confratelli.

P. Gemelli, Mons. Olgiati, Mons. Vigna proteggano dal cielo il cammino della loro « Rivista » per il cinquantennio che s'inizia.

† Carlo Colombo